

Da martedì un ciclo su Piero e Ada Gobetti

La rassegna di "Città comune" inizia dai Filodrammatici con Bellocchio e Pianciola



Nel 150° dell'Unità d'Italia, il ricordo di due italiani esemplari, Piero (*in foto*) e Ada Gobetti, al Teatro dei Filodrammatici (via Santa Franca 33).

"Città comune" martedì propone, alle 18, una riflessione pubblica su due italiani per molti aspetti esemplari. Piergiorgio Bellocchio e Cesare Pianciola discuteranno di **"Piero Gobetti, nella Torino degli anni Venti"**. Martedì 6, alle 21, avrà invece luogo la proiezione, al Black Cat di via Roma 183 (ore 21), di **"Racconto interrotto"**, un film su Piero Gobetti del 1992 (regia di Paolo Gobetti e Claudio Cormio). Martedì 13, alle 21, un alto incontro al Teatro Filodrammatici, questa volta per discutere di **"Vita e impegno di Ada, con Piero e oltre..."**. A parlarne saranno Gianni D'Amo ed Ersilia Alessandrone Perona.

Piero Gobetti (1901-1926), pensatore politico di eccezionale intelligenza e precocità, fonda ancora liceale la rivista *Energie Nove* e nel 1922 *La Rivoluzione Liberale* (affiancandole la casa editrice, che inalbera il motto greco e alfieriano "Che ho a che fare con gli schiavi?"). Vocazione pedagogica e straordinaria capacità di lavoro gli consentono di raccogliere intorno alla febbrile iniziativa politico-editoriale il meglio dell'intelligenza italiana dell'epoca, dai già autorevoli e affermati Salvemini, Croce, Pareto, Einaudi, ai giovani Carlo Levi, Umberto Saba, Eugenio Monta-

le. Poco più che adolescente, aveva salutato con entusiasmo la rivoluzione russa, i consigli di fabbrica e l'occupazione della Fiat.

Collabora a *L'Ordine Nuovo* di Gramsci con interventi politici e soprattutto come critico teatrale. Del nascente fascismo coglie subito il tatticismo demagogico e il quasi fatale successo: è "l'autobiografia della nazione". Alla fine del 1924 Gobetti subisce dai fascisti una selvaggia aggressione, che ne minerà la fragile salute. Fonda *Il Baretto*, di indirizzo più letterario e l'anno dopo viene soppressa *La Rivoluzione Liberale*, per esplicita volontà di Mussolini. Va esule a Parigi dove muore il 15 febbraio 1926, poche settimane dopo la nascita del figlio Paolo.

Ada Prospero (1902-1968) sposa Piero Gobetti nel 1923. Collaboratrice attiva e intelligente delle sue lotte e iniziative, condivide con lui le grandi speranze del "biennio rosso" e le persecuzioni seguite all'avvento al potere di Mussolini e del fascismo. La morte di Piero nell'esilio parigino, poche settimane dopo la nascita del figlio Paolo, non piega il suo impegno nella lotta antifascista. Vicesindaco di Torino subito dopo la Liberazione, affianca per tutto il dopoguerra all'impegno politico quello letterario-pedagogico (soprattutto con traduzioni dall'inglese e racconti per ragazzi) e giornalistico.